

**COMPIACIMENTO DEL S. PADRE PER IL "NOTIZIARIO"**

*L'Em.mo Mons. Sostituto della Segreteria di Stato con lettera n. 112265 del 20.2.1968, ha espresso il compiacimento del Santo Padre per l'omaggio dell'annata rilegata del nostro "Notiziario", inviata dal Segretario Generale della C.E.I.*

"Desidero assicurarLa che aderendo alla sua cortese richiesta mi sono fatto premura di consegnare al Santo Padre la raccolta dei numeri del "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", curata da codesta Segreteria.

"Ho il piacere di informarLa che Sua Santità<sup>v.</sup>, Che ha particolarmente gradito il devoto omaggio, mi ha affidato l'onorifico incarico di far pervenire all'Eccellenza Vostra Rev.ma l'espressione della Sua paterna soddisfazione per la mole di lavoro compiuto dalla benemerita C.E.I. nel 1967, e di cui la pubblicazione inviata è una chiara ed utile documentazione.

"Ella vorrà gentilmente rendersi tramite dei sentimenti di compiacimento, di lode e di incoraggiamento del Sovrano Pontefice presso l'Episcopato Italiano che con esemplare sollecitudine pastorale attende all'attuazione delle deliberazioni conciliari".

## COMUNICATO - STAMPA DIRAMATO

### DOPO L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.

La terza Assemblea generale dell'Episcopato italiano si e' svolta a Roma dal 19 al 24 febbraio 1968.

I suoi lavori avevano due obiettivi ben precisi e distinti da raggiungere. Il primo era quello dell'apertura ufficiale di un dialogo a livello nazionale con il laicato, avendo per tema specifico il laicato in Italia dopo il Concilio Vaticano II.

Il secondo obiettivo riguardava la messa a punto di particolari problemi pastorali di notevole interesse e di grande urgenza.

Sul primo punto l'Assemblea ha avuto i suoi momenti piu' importanti e significativi:

- nella manifestazione di apertura nell'aula magna della Pontificia Universita' del Laterano, quando al messaggio del S. Padre - tramite il Sig. Card. Segretario di Stato - ed alla prolusione del Card. Presidente della C.E.I. si sono uniti gli interventi dei laici nelle persone dell'Avv. Vittorino Veronese e della Dr. Sitia Sassudelli;
- nella celebrazione eucaristica nella basilica di S. Pietro, allorché il S. Padre Paolo VI ha concelebrato con i 22 Cardinali Arcivescovi e Vescovi membri del Consiglio di Presidenza della C.E.I., ha parlato ai Vescovi ed ai laici coadunati, ed ha distribuito di sua mano la Santissima Eucarestia ad un gruppo di esperti partecipanti all'Assemblea;
- nel lavoro degli otto gruppi di studio, che ha visto in atto la collaborazione tra Vescovi, Clero diocesano e regolare, religiose e laici per la ricerca di impostazioni e metodi pastorali circa i settori piu' difficili e importanti del nostro tempo come la vita sociale e il mondo del lavoro, la cultura, la famiglia, i giovani.

Nella sostanza e nel metodo l'Assemblea dei Vescovi d'Italia ritiene che questo primo obiettivo che ha caratterizzato l'Assemblea generale del 1968, sia stato felicemente raggiunto e che pertanto sia aperta ad una collaborazione pastorale dei laici non soltanto in fase esecutiva, ma anche in fase di studio, con un apporto specifico di scienza e di esperienza specialmente circa i valori e le realta' umane e temporali. Le esperienze fatte e quelle che, a seguito e come frutto dell'Assemblea, si faranno, attentamente seguite e studiate, daranno le indicazioni per l'eventuale regolamentazione e per il rinnovamento delle strutture di coordinamento degli organismi laicali e di cooperazione con la Gerarchia. Senza dimenticare la storia diciannove volte secolare della Chiesa in Italia e piu' particolarmente della cooperazione dei laici da un secolo a questa parte, da quando cioe', col sorgere dell'Azione Cattolica Italiana, l'ideale dell'apostolato mise in movimento le energie migliori del popolo cristiano.

Fra i problemi pastorali piu' urgenti e' venuto anzitutto all'esame dell'Assemblea dei Vescovi quello della famiglia nei suoi contenuti umani e cristiani, nelle nuove condizioni nelle quali essa viene a formarsi e a vivere, nelle leggi che ne custodiscono e difendono il valore perenne. I Vescovi non possono non sentire sofferenza profonda per quelle famiglie che o per superficialita' nel formarsi o per dolorose vicende occorse nel passare del tempo, sono come focolari spenti e tristi, ma essi aprono il cuore alla gioia pensando al grandissimo numero di famiglie nelle quali l'amore si alimenta ogni giorno di forze nuove e sono come cellule vive e feconde per la societa' e per la Chiesa. Di questi valori della famiglia saldamente stabilita e provvidamente custodita i Vescovi si fanno difensori a vantaggio spirituale e morale dell'intera popolazione italiana.

Di fronte al persistere della campagna divorzista, che attenta all'intima natura dell'istituto matrimoniale, e prepara alle famiglie dolorose conseguenze, come e' evidente la' dove il divorzio e' ammesso e praticato, l'Episcopato italiano ha fatto e continuera' a far sentire la sua voce ed a richiamare l'attenzione dei Pubblici poteri, e piu' ancora la precisa responsabilita' dei cittadini. Si rende infatti necessaria ed urgente un'azione organizzata ed estesa allo scopo di rendere sensibili al problema le coscienze dei cattolici e di quanti sono consapevoli della pericolosita' di tale insidia alla concezione sana ed alla stabile esistenza della famiglia.

In tema di una crescita del senso di responsabilita' dei cattolici rispetto ai loro impegni nella societa' civile ed in quello ecclesiale, la Conferenza Episcopale ha preso in attenta considerazione gli echi suscitati dai due documenti collegiali pubblicati il 15 gennaio scorso col titolo "Magistero e Teologia" e "I cattolici e la vita pubblica". Tali documenti, sui quali si e' espresso ancora una volta il pieno consenso dell'Episcopato, dovranno essere ulteriormente diffusi, apparendo sempre piu' urgente e indispensabile la crescita del laicato cattolico, sia nei settori delle scienze sacre, che sino a ieri si ritenevano di competenza e interesse esclusivi del Clero, sia sulla piu' maturata visione e consapevolezza delle sue responsabilita' nei vari settori della vita civico-sociale.

Questo possesso piu' pieno e integrale della verita' cristiana da parte dei laici, sara' elemento determinante delle libere scelte anche nello ordine temporale con la salvaguardia dell'unica coscienza morale, che guida il cristiano in tutto il suo agire.

L'Episcopato italiano ha veduto in poco tempo molto accresciuti i suoi compiti collegiali, poiche' la Santa Sede e' andata e va affidando alla C.E.I. molte questioni che hanno pertinenza con la vita del nostro Paese. Tutto cio' importa un potenziamento ed al tempo stesso un miglior ordinamento degli organi centrali di lavoro, cioe' le Commissioni, i Comitati e gli Uffici. L'Assemblea ha approvato un progetto di massima che potra' entrare in vigore allo scadere del triennio dell'attuale Presidenza e cioe' nel 1939.

Passando al documento dottrinale che l'Episcopato diffondera' sul finire del 1938, la scelta del tema e' caduta sul "Sacerdozio" ed e' stata subito creata una speciale Commissione che ne prepari la prima stesura da sottoporre all'approvazione dell'Episcopato.

Concludendo i suoi lavori l'Assemblea ha preso atto con soddisfazione

dell'intenso lavoro compiuto nel breve periodo di dieci mesi dall'ultima Assemblea dell'aprile 1967, per lo studio del piano di riordinamento delle diocesi, e nei settori di competenza delle Commissioni e dei Comitati. Tutto cio' e' senza dubbio frutto d'impegno dei singoli e di una sincera comprensione e collaborazione di tutto l'Episcopato d'Italia che, vicino alla Cattedra di Pietro, sente la unita', sotto il segno della carita', come onore e dovere verso tutta la comunita' cristiana.

Roma, 2 marzo 1968

## **DICHIARAZIONE FINALE DELL' ASSEMBLEA GENERALE DEI VESCOVI ITALIANI (19-24 febbraio 1968)**

*Testo approvato all'unanimita' dall'Assemblea Generale e rielaborato secondo le osservazioni presentate durante la sessione conclusiva; dopo il benestare della Superiore Autorita', e' stato diramato alla stampa in data 6 marzo 1968.*

I Vescovi d'Italia hanno dedicato al tema del laicato nella Chiesa la loro Assemblea annuale, allo scopo di approfondire gli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II. in riferimento alla situazione italiana, e trarne conclusioni pastorali per un rinnovamento spirituale e apostolico del laicato nella comunione Ecclesiale. Infatti non si puo' avere un rinnovamento nella vita pastorale della Chiesa senza l'attiva partecipazione del laicato. Cio' e' stato sottolineato anche dalla presenza e dalla collaborazione, ai lavori dell'Assemblea, di laici qualificati insieme a sacerdoti e religiosi che da tempo collaborano alle opere di apostolato laicale.

### **L'insegnamento del Concilio**

Due aspetti degli insegnamenti conciliari sono stati messi in particolare evidenza:

1. - Il Concilio ha ridestato in tutti i fedeli la coscienza di "essere Chiesa", di partecipare, secondo la vocazione e il dono ricevuto, all'ufficio profetico, sacerdotale, regale di Cristo. Nel popolo di Dio, infatti, "comune e' la dignita' di membri per la rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione" (L. G. 32): anche se "per pascere e sempre piu' crescere questo popolo Cristo Signore ha stabilito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo" (L.G. 18): quello, anzitutto, del Romano Pontefice, capo visibile di tutta la Chiesa, e quello dei Vescovi che in comunione con lui "reggono la casa del Dio vivente" (L.G. 18).

Tutto il popolo di Dio è mandato ad annunziare agli uomini il messaggio della salvezza e portarlo alla comunione con Lui e tra di loro: pur nella essenziale diversità dei ministeri, esso vive un'unica missione, nella quale i laici hanno la loro corresponsabilità.

2. - La corresponsabilità dei laici si deve tradurre in un impegno di apostolato nella Chiesa e nel mondo.

Essi infatti hanno un compito proprio da espletare nell'azione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa e sono disponibili per collaborare con i sacri Pastori nel loro apostolato. I laici hanno poi nel mondo un compito proprio e peculiare, inteso ad animare cristianamente tutte le realtà umane, con coscienza del loro valore e con competenza, con spirito evangelico e fervore di carità, per cui lo stesso progresso umano e civile cammina verso la pienezza di Cristo.

### La situazione italiana

La partecipazione più attiva dei laici alla vita della Chiesa è stata preparata già da tempo in Italia attraverso la maturazione della loro coscienza ecclesiale testimoniata anche dal fiorire di numerose associazioni e specialmente dell'Azione Cattolica, al cui servizio generoso alla Chiesa e alla società italiana i Vescovi desiderano rendere testimonianza in questo anno centenario della sua fondazione. Essi sanno che l'animazione spirituale, morale, sociale e civile, senza posa alimentata da tali movimenti; "ha davvero preparato, sotto certi aspetti, il Concilio Ecumenico, specialmente per quelle sue espressioni che il mondo contemporaneo ha meglio apprezzato" (Paolo VI, 20/3/1963). Il risveglio religioso e di responsabilità suscitato dal Concilio stesso in tutto il popolo cristiano chiede ora di utilizzare questa esperienza e il generoso servizio di questi gruppi di volontari per realizzare una più attiva partecipazione di tutti i cristiani alla comunione del popolo di Dio e alla attuazione della sua missione.

Per quanto riguarda la presenza nel campo delle realtà temporali, non è mancato l'apporto responsabile dei cattolici italiani alla vita culturale, sociale, civile del nostro Paese. I Vescovi che hanno recentemente ricordato le responsabilità proprie e il doveroso impegno dei laici cristiani nella vita pubblica, intendono pure avvertire come quell'impegno non esaurisca la loro responsabilità nei confronti delle realtà temporali, che vanno vissute e animate dal di dentro, con rinnovata coerenza tra la fede e la vita, in ogni campo e ad ogni livello, nella consapevolezza di realizzare in tal modo il proprio servizio ai fratelli e la propria vocazione alla santità.

In questo corso di rinnovamento in continuità col passato, sebbene si manifestino talvolta inquietudini, proprie di ogni fase di transizione, che possono destare qualche preoccupazione, ci sono ancor più aspirazioni e fatti positivi; quali la più attiva e comunitaria partecipazione alla vita liturgica, il più profondo desiderio di accostarsi alla Parola di Dio e alla teologia, il rinnovarsi delle associazioni di Azione Cattolica e di altre organizzazioni dell'apostolato dei laici per una presenza più significativa in vari campi del lavoro pastorale, il moltiplicarsi delle inizia-

tive per la preparazione al matrimonio e dei gruppi di spiritualita' familiare, l'accresciuta volonta' di conoscere e vivere il senso cristiano della professione e di ogni impegno sociale, e cosi' via. Ha inoltre particolare valore e significato la piu' diffusa sensibilita' concreta del laicato ai problemi di dimensione universale come quelli della pace, della solidarieta' internazionale, del soccorso fraterno nelle situazioni di emergenza e alle zone in via di sviluppo.

La stessa presenza dei laici nei momenti piu' importanti della vita pastorale e l'intensificarsi del dialogo confidente e cordiale dei laici con i Vescovi e con il clero, sono segno che il laicato italiano va assumendo a tutti i livelli il suo posto di corresponsabilita' nella missione della Chiesa.

Mentre i Vescovi rilevano con soddisfazione e riconoscenza queste liete e promettenti realta', rilevano anche con viva preoccupazione pastorale la minore intensita' o addirittura la insufficienza di vita cristiana in molti battezzati. Consapevoli anche di questa situazione, i Vescovi, oltre a mettere allo studio un aggiornamento del contenuto e del metodo di tutta l'azione pastorale, hanno formulato, con l'aiuto degli stessi laici, orientamenti e risoluzioni in ordine ad alcuni problemi particolari.

## **Orientamenti e risoluzioni**

Dalla considerazione, in generale, della spiritualita' propria dei laici e della loro partecipazione all'azione pastorale della Chiesa, i Vescovi sono passati a un esame della responsabilita' laicale in alcuni ambiti e settori che rivestono una particolare importanza (la famiglia, la cultura, il mondo del lavoro, il mondo giovanile); e hanno concluso con la proposizione di suggerimenti o direttive sul coordinamento delle varie forme di apostolato e in modo speciale sull'Azione Cattolica.

### **1. - Spiritualita' dei laici.**

E' necessario che la vita spirituale dei laici sia tutta incentrata sul mistero di Cristo e della Chiesa; fondata sulle relazioni esistenti tra le realta' temporali e il mistero della redenzione; concepita come risposta d'amore al dialogo d'amore di Dio, che vuole tutti santi e collaboratori con Lui nel compimento del disegno di salvezza; aperta alla cordiale assunzione e alla promozione di tutti i valori umani, secondo lo spirito delle beatitudini evangeliche.

A tale scopo i Vescovi auspicano: una catechesi della fede piu' nutrita di S. Scrittura, di Tradizione, e di Magistero, ammodernata nel linguaggio, applicata alle circostanze concrete della vita dei laici; una liturgia incentrata sui sacramenti e specialmente sul Sacrificio eucaristico, piu' trasparente nei segni e piu' comunitaria nelle forme in modo che diventi davvero culmine e fonte dell'azione della Chiesa; una teologia, di cui sia anima la Parola di Dio, il cui scopo non sia soltanto di illustrare verita', ma di far vivere il mistero della salvezza, inserendosi nella cultura di oggi e aprendosi pienamente ai laici anche nel settore propriamente scientifico e di ricerca; una spiritualita' familiare, professionale

e sociale che renda i laici consapevoli di essere veri collaboratori di Dio nel perfezionare il mondo e nell'estendere le dimensioni e la santità del popolo di Dio; una testimonianza di opere di carità come espressione della Chiesa, comunità di amore soprannaturale, aperta alle istanze universali anche di ordine ecumenico; un impegno più vivo da parte dei laici nella ricerca del colloquio personale con Dio mediante la lettura e meditazione della Bibbia, gli Esercizi Spirituali e la direzione spirituale, il silenzio e il raccoglimento della vita interiore.

## 2. - Partecipazione dei laici all'azione pastorale della Chiesa.

L'Episcopato italiano incoraggia le più varie forme di partecipazione dei laici all'azione pastorale della Chiesa, a cui sono deputati in forza del Battesimo e della Cresima che rendono tutti i fedeli, ciascuno per la sua parte, corresponsabili della missione salvifica del popolo di Dio.

Questa partecipazione avviene attraverso una progressiva presa di coscienza della vocazione sacerdotale, profetica e regale, che i laici devono vivere nel modo a loro peculiare, come è chiaramente descritto negli articoli 34-36 della Costituzione "Lumen Gentium". Condizione essenziale per questa maturazione è lo sviluppo dei rapporti fra laici e Pastori, dal quale sono da attendersi molti vantaggi per la Chiesa. "In questo modo, infatti, è fortificato nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei Pastori", i quali "aiutati dall'esperienza dei laici possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali; e così tutta la Chiesa, sostenuta da tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo" (L.G. 37)

## 3. - La famiglia

Considerando le attuali condizioni della famiglia nella società italiana, i Vescovi ritengono necessario che ne venga promosso lo sviluppo su tutti i piani, tenendo conto degli aspetti psicologici e pedagogici che sono in gioco, e soprattutto rendendo consapevoli i coniugi dei valori recati alla famiglia dal Sacramento del matrimonio. A questo fine auspicano che i coniugi vengano assiduamente educati a cogliere tali valori nella loro vita; e ritengono, allo scopo, particolarmente utili seri corsi di preparazione alla famiglia ed una costante appropriata catechesi.

La famiglia, come Chiesa domestica, sia aiutata a svolgere nel suo interno un'azione pastorale nella quale tutti i suoi membri convergano per uno sviluppo della loro personalità religiosa ed umana; e sia sorretta anche dall'esterno nelle forme che favoriscono l'unità della vita familiare e il contributo a essa di tutti i suoi componenti. Nasce di qui l'esigenza che la famiglia venga attivamente accolta entro la comunità ecclesiale. In particolare, nella Parrocchia va sviluppato l'apporto della famiglia alla vita liturgica, alla catechesi generale e specifica in ordine al matrimonio; vanno incoraggiate le iniziative delle famiglie per le famiglie, secondo le loro necessità materiali e spirituali e in ordine ai momenti ricreativi e al tempo libero; vanno promossi i gruppi di spiritualità coniugale e la comune partecipazione dei coniugi alle associazioni di apostolato; va giudicata opportuna la presenza di coniugi nei Consigli pastorali.

I Vescovi, da ultimo, richiamano l'apporto vitale della famiglia, con la sua testimonianza cristiana, alla formazione di un valido costume civile; e domandano che la società stessa, con adeguati ordinamenti giuridici, ne difenda l'unità e stabilità e ne promuova la dignità e l'ordinato sviluppo.

#### 4. - Presenza nel mondo della cultura.

Nel quadro delle esigenze pastorali del mondo della cultura, i Vescovi giudicano di preminente importanza la formazione di laici colti, sia in ordine alla propria professione, sia un ordine al possesso di una adeguata conoscenza teologica; e la promozione di un'azione pastorale specifica nel mondo della cultura e nelle istituzioni culturali.

Di conseguenza, e' anzitutto vivamente attesa una piu' generalizzata apertura delle facoltà ecclesiastiche di laici sia nel caso che essi desiderino conseguire i gradi accademici, sia che vogliano integrare la loro formazione professionale con una approfondita conoscenza della Teologia. Mentre poi si constata con soddisfazione il fatto che in alcune facoltà ecclesiastiche siano stati chiamati dei laici come docenti per materie di loro specifica competenza, si auspica l'ampliarsi di un tale inserimento, affinché si possa sempre piu' realizzare quella collaborazione, indicata dal Concilio, tra coloro che si applicano alle scienze teologiche nei Seminari e nelle Università, e gli uomini che eccellono nelle altre scienze (cfr. G.S. 52). Una maggiore apertura ai laici della formazione scientifica in campo teologico sembra, tra l'altro, la unica possibilità di qualificarli convenientemente all'insegnamento della religione nelle scuole dell'ordine secondario.

I Vescovi italiani, mentre con soddisfazione notano il sorgere di corsi di teologia per laici e ne riconoscono la rispondenza a un bisogno sempre piu' largamente sentito, richiamano la necessità di porre ogni cura e attenzione, perché tali iniziative, pur differenziate secondo le diverse esigenze di ambiente o di settore, non decadano al livello di quella teologia minore e di facile divulgazione, che, secondo il recente documento della C.E.I., non corrisponderebbe alle reali esigenze dell'unico popolo di Dio.

Sembra anche altamente opportuno promuovere la presenza di laici culturalmente qualificati nei vari organismi operativi attraverso i quali l'Episcopato esplica la sua attività, affinché, a qualsiasi livello, sia sempre assicurato il contributo dell'esperienza culturale propria dei laici. Particolare attenzione dovrà essere data alla formazione spirituale e culturale di coloro che operano nella scuola, valorizzando convenientemente le associazioni cattoliche impegnate in questo settore.

#### 5. - Vita sociale e mondo del lavoro.

Di fronte alla situazione sociale del Paese, i Vescovi manifestano la loro soddisfazione per la crescita civile in atto, non senza esprimere la loro viva sollecitudine per uno sviluppo sempre piu' equilibrato sul piano territoriale e settoriale che promuova una effettiva partecipazione e sicurezza di tutti.

Per quanto si riferisce al mondo del lavoro, constatate le profonde e rapide trasformazioni che hanno modificato in pochi anni precedenti secolari rapporti, si afferma l'urgenza che tutta la Chiesa in Italia - Vescovi, Sacerdoti, Religiose e laici, e i lavoratori in particolare - prenda viva coscienza della realta' in vista di predisporre una coerente azione pastorale che apra ai lavoratori una piu' ampia partecipazione alla missione della Chiesa. La varieta' delle situazioni del Paese esige inoltre che attraverso indagini e iniziative appropriate, vengano, a livello regionale e locale, approfonditi i piu' gravi problemi che condizionano la maturazione umana e cristiana dei lavoratori.

Tenuta presente poi la diversa psicologia delle varie categorie, sembra doveroso affermare, per tutti i responsabili, il dovere e la prioritarieta' di ricercare una pedagogia che porti a vivere coscientemente i valori dell'umana dignita', della solidarieta' nella vita associativa e della fraternita' a livello nazionale e mondiale. Percio', oltre a riconoscere e incoraggiare ogni buona volonta', che si esprime in questo campo, i Vescovi d'Italia riconfermano la loro fiducia nell'azione dei Sacerdoti e negli organismi dei laici impegnati nella evangelizzazione e nella animazione cristiana del mondo del lavoro, o che si ispirano ai principi sociali cristiani, sottolineando l'esigenza di un organico coordinamento degli sforzi e la necessita' di sacerdoti particolarmente preparati e incaricati a svolgere questa delicata e nobile missione.

## 6. - Azione pastorale nel mondo dei giovani.

Rilevata la prevalente consistenza positiva degli atteggiamenti della gioventu' di oggi, i Vescovi affermano in particolare l'esigenza di un'opera formativa basata su cio' che e' essenziale e impegnativo, che aiuti i giovani a scoprire e approfondire il mistero di Cristo, a impegnarsi nella comunita' ecclesiale, a inserirsi positivamente nella societa' civile, prendendo coscienza dei diritti della persona umana (la giustizia, la pace, la liberta', la verita', ecc.) e della solidarieta' fra gli uomini, e che sia attuata da educatori, che sappiano crescere con loro e stabilire un rapporto educativo coerente ed esigente.

Percio' e' necessario instaurare un abituale dialogo cordiale e fiducioso tra Vescovi, Sacerdoti e giovani, per dare risposta agli interrogativi e alle istanze presentati dalla vita religiosa e sociale, riconoscere la validita' delle associazioni giovanili di apostolato organizzato, nel loro vivace pluralismo di forme, e specialmente di quelle di Azione Cattolica: sia raccomandato alle stesse un grande slancio missionario, una completa disponibilita' verso tutti, una particolare attenzione agli ambienti.

In sede diocesana e nazionale tutti gli organi responsabili della pastorale sentano la necessita' della presenza dei giovani, siano attenti alla problematica che li riguarda; seguano con oculata prudenza il problema della coeducazione bene intesa e attuata in forme adeguate; promuovano strumenti adatti di studio, di formazione, di documentazione, di collegamento.

## 7. - Coordinamento delle organizzazioni dell'apostolato.

Il coordinamento delle varie forme di apostolato ha la sua prima ragione nella natura della Chiesa come comunita' gerarchica. Ai Pastori compete

il dovere di coordinare opportunamente le testimonianze individuali e le varie forme di apostolato associato per un'azione concorde in vincolo di carità. Elemento essenziale dell'apostolato cristiano è l'unione con il Vescovo. Al Vescovo spetta il riconoscere se una iniziativa possa denominarsi "cattolica" (A. A. 24); egli deve avere la sollecitudine di non lasciar disperdere nessuna energia e di promuovere le varie forme di apostolato ed inserirle nell'azione pastorale in vicendevole rispetto, in reciproca stima, ognuna come contributo positivo alla missione della Chiesa.

Strumenti validi per la mutua collaborazione delle varie associazioni ed iniziative laicali sono - a vari livelli - i Consigli pastorali e le Consulte per l'apostolato dei laici. I primi sono l'organo nel quale laici, clero e religiosi si adunano intorno al Pastore per la elaborazione dei programmi pastorali: le Consulte rappresentano l'incontro tra le varie organizzazioni di apostolato al fine di uno scambio di esperienze, di studio e di intesa operativa nel rispetto della natura e dei fini propri di ciascuna opera. È opportuno sviluppare l'azione delle Consulte nazionali e diocesane anche per settori. Al lavoro dei settori è bene siano associati esperti di varia provenienza.

Le Consulte e gli stessi Consigli pastorali richiedono ulteriori precisazioni per quanto riguarda i membri che ne debbono far parte, le modalità di lavoro ed i rapporti con altri organismi. Pare utile evitare nuove strutture dove non se ne veda la oggettiva utilità. Esperienze ordinate e multifforme apriranno la via a più validi ordinamenti.

## 8. - L'Azione Cattolica.

I Vescovi, nell'apprezzare il generoso impegno dei laici italiani nelle varie forme di apostolato, individuale e organizzato, nei piccoli gruppi e nelle organizzazioni nazionali, vi riconoscono un segno della vitalità della comunità cristiana e la volontà di una più matura e responsabile partecipazione alla missione della Chiesa.

In questa prospettiva si considera in modo particolare l'Azione Cattolica per il suo più importante ed essenziale servizio che ha svolto od è chiamata a svolgere nella Chiesa italiana con una tipica assunzione di responsabilità laicale, in collaborazione più intima con la Gerarchia.

In conformità alle indicazioni del Concilio e del Magistero Pontificio e alle necessità dell'apostolato della Chiesa nel nostro Paese, l'Episcopato Italiano rinnova in proposito la sua scelta pastorale, riconoscendo l'attualità e la fondamentale funzione dell'Azione Cattolica nella collaborazione all'azione apostolica della Chiesa, quale scuola di formazione alla santità e all'apostolato, lievito nel popolo di Dio, forza di azione missionaria; le riconferma perciò la sua fiducia e la raccomanda ai laici, come generoso volontariato per un indispensabile servizio al rinnovamento della Chiesa voluto dal Concilio. Chiede al clero, ai religiosi e alle religiose l'impegno particolare nel collaborare alla promozione dell'Azione Cattolica e nell'offrirle assistenza e amicizia.

I Vescovi, considerando lo sforzo di rinnovamento già iniziato, auspicano che sia portato coraggiosamente a termine, affinché l'Azione Catto-

lica, alla luce delle nuove esigenze e delle caratteristiche riconosciute dal Concilio e dal Magistero Pontificio, ritrovi accresciuta la sua interna vitalità spirituale, la sua efficienza organizzativa, il suo servizio alla Chiesa e a tutti i fratelli.

## Conclusione

Nell'esame di questi vari problemi pastorali, attinenti il laicato in Italia, i Vescovi hanno tenuto in assidua considerazione, come sicura guida, le indicazioni e gli orientamenti espressi dal Santo Padre nel messaggio inviato alla loro Assemblea per mezzo dell'Eminentissimo Segretario di Stato.

Al Santo Padre, perciò, essi esprimono, con il clero e con tutto il laicato, vivissima riconoscenza; e fanno proprio con gioia il voto da Lui formulato nel corso della solenne concelebrazione in San Pietro il 22 febbraio: "Un dono, in proposito porteremo con noi da questo incontro: quello di rendere perenne l'unità, che qui dà coscienza alla Chiesa italiana di una sua nuova esistenza storica, d'un suo impegno a vivere nella medesima carità".

Espressione e mezzo insostituibile di questa "nuova esistenza" è il rinnovamento della sensibilità e della presenza apostolica del laicato: e cioè - come auspicio il Santo Padre - la sua "organica solidarietà di intenti, di responsabilità, di azione nella compagine del Popolo di Dio". In ordine a tale meta, i Vescovi confidano che vengano accolti e attuati questi loro suggerimenti e direttive.

**ESITO DELLA INDAGINE SULLA ETA' PER IL CONFERIMENTO DELLA  
CRESIMA COMPIUTA DURANTE L' ASSEMBLEA GENERALE 1968**

Si desidera conferire la Cresima	
DURANTE LA SCUOLA ELEMENTARE (circa i 7-8 anni) . . . . .	50
TRA LA FINE DELLA SCUOLA ELEMENTARE E L'INIZIO DELLA SCUO LA MEDIA (circa i 10-12 anni). . . . .	175
OLTRE I 12 ANNI . . . . .	15
PARERI VARI (1) . . . . .	8
SCHEDE NULLE (perche' non firmate). . . . .	2
TOTALE . . . . .	250

## (1) PARERI VARI:

- nella scuola media. . . . .	1
- alla fine o verso la fine della scuola media. . . . .	1
- fine scuola elementare. . . . .	1
- durante la scuola elementare (8-9 anni) . . . . .	1
- tra la fine della scuola elementare e inizio scuola media 9-12 anni . . . . .	1
- dagli 8 ai 10 anni. . . . .	1
- durante la scuola elementare (7-10 anni). . . . .	1
- tra la fine scuola elementare e inizio scuola media circa 10-12 anni, comunque con un anno di distanza dalla I. Co- munione e la Cresima. . . . .	1

**ESITO DELLE VOTAZIONI SULLA NOTA CIRCA  
L'ESERCIZIO DELLA QUESTUA DA PARTE DEI RELIGIOSI**

Alla recente Assemblea Generale e' stata presentata una nota in merito, approvata dal Comitato Vescovi e Religiosi, per la richiesta ratifica prima di diventare norma generale (cfr. "Ecclesiae Sanctae" I, 27; I).

L'esito della votazione ha dato i seguenti risultati:

votanti	207
placet	138
non placet	18
placet iuxta modum	20
scheda bianca	1

Poiche' la maggioranza richiesta era di 2/3 (voti 138), la nota e' risultata approvata.

Tenendo conto dei "modi" presentati, al n. II, c'e' stata proibita la questua anche nelle spiagge.

Il testo e' stato ora inoltrato alla Sacra Congregazione dei Religiosi per il benessere; dopo di che verra' pubblicata per entrare in vigore per tutto il territorio nazionale.

**DOCUMENTI DELLA C.E.I.**

Presso la Segreteria Generale della C.E.I. - Via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA, conto corrente postale n. 1/52817 - sono a disposizione copie sufficienti dei due documenti pubblicati recentemente:

"MAGISTERO E TEOLOGIA NELLA CHIESA"

e

"I CRISTIANI E LA VITA PUBBLICA"

- Si possono richiedere, servendosi possibilmente del c.c.p.; prezzo unitario di ciascun opuscolo L. 50; franco porto.

## ESITO DELLE VOTAZIONI SUL PROGETTO DI RIORDINAMENTO DELLE COMMISSIONI EPISCOPALI

Alla stessa Assemblea Generale e' stato presentato anche un progetto, come attuazione delle disposizioni statutarie (art. 19, par. e, dello Statuto C.E.I.) per avere la prescritta approvazione.

L'esito della votazione, ha dato i seguenti risultati:

votanti	203
placet	117
non placet	59
placet iuxta modum	23
scheda bianca	1

Poiche' per questa votazione si e' ottenuta la maggioranza richiesta, il progetto e' risultato approvato.

### ASSOCIAZIONE ITALIANA S. CECILIA

La Segreteria di Stato di Sua Santita' ha dato incarico alla C.E.I. di provvedere alla ristrutturazione dell'A.I.S.C. perche' essa torni ad animare tutto il movimento della Musica Sacra in Italia, secondo le indicazioni emerse dai documenti conciliari e post-conciliari e dalle nuove esigenze della vita liturgica.

Tale rinnovamento e' stato anche auspicato nella lettera del "Consilium ad ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia" (n. 183/68 del 2.2.1968), in cui si dice: "Sua Santita' auspica vivamente la sistemazione o fondazione di un organismo che curi la musica e il canto a servizio del culto. Dovra' inoltre, questa rinnovata "Santa Cecilia" organizzare convegni, congressi, settimane, giornate di studio e di lavoro perche' un nuovo soffio di vita e di grazia torni ad aleggiare intorno agli altari nelle nostre assemblee liturgiche con il bel canto liturgico popolare dei tempi migliori".

Per meglio ottenere queste finalita' ed adempiere al mandato ricevuto, il Consiglio di Presidenza ha nominato: S.E. Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso e Membro della Commissione Episcopale per la S. Liturgia, Presidente Commissario dell'A.L.S.C.; Mons. Virgilio Noe', Vice Presidente; Mons. Mario Vieri, Reggente della Segreteria.

**28 APRILE :**

**5<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI**

*Dall'Ecc.mo Mons. Nunzio d'Italia e' pervenuta all'Em.mo Cardinal Presidente la seguente lettera (n. 306 del 13.3.1968):*

L'Eminentissimo Signor Cardinale Gabriele Garrone, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Insegnamento Cattolico, con Foglio circolare del 3 febbraio corrente, mi rimette copia della lettera che quel Dicastero sta inviando a tutti gli Ecc.mi Ordinari, in merito alla preparazione della "Quinta Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni".

Circa tale "Giornata", il detto Porporato cosi' mi scrive, tra l'altro:

"La "Giornata Mondiale", nel corrente anno, avra' luogo il giorno 28 aprile, seconda Domenica dopo Pasqua, in armonia con le venerate direttive a suo tempo significate dall'Augusto Pontefice, e richiamate nella citata lettera agli Ecc.mi Ordinari.

Anche se gli Ecc.mi Vescovi sono stati tempestivamente e personalmente informati di questa iniziativa ormai tradizionale, che sta molto a cuore al Santo Padre, Le saremmo tuttavia grati, qualora se ne presentasse l'opportunita', se l'Eccellenza Vostra avesse la bonta' di richiamare su di essa l'attenzione di cotesta Conferenza Episcopale, nell'eventualita' che si volessero comunicare delle disposizioni comuni al Centro Nazionale e ai Centri Diocesani per le Vocazioni, ai Seminari, alle Organizzazioni Cattoliche, al Clero, ai Fedeli.

Secondo le norme date dal Sommo Pontefice, la "Giornata Mondiale" deve conservare il suo carattere e fine spirituale; sarebbe quindi conveniente avvertire che non si richiedono particolari esteriorita', ma soprattutto istruzione e riflessione sull'argomento della vocazione e fervida preghiera per le necessita' di tutta la Chiesa."

*La Segreteria Generale ha pregato S.E. Mons. Arrigo Pintonello, incaricato del Centro Nazionale per le Vocazioni, di preparare, d'intesa con la Commissione per il Clero e i Seminari, alcune linee programmatiche e indicazioni pastorali per la migliore celebrazione della Giornata, che pubblicheremo sul prossimo numero di questo "Notiziario".*

**RICHIESTA DI ANNUARI DIOCESANI  
PER L'UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA**

*L'Ecc.mo Nunzio d'Italia, con lettera n.320 del 21.2.1968, ha notificato all'Em.mo Cardinal Presidente quanto segue:*

La Segreteria di Stato di Sua Santita' mi informa che dovendosi iniziare il lavoro dell'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa, di cui alla Costituzione "Regimini Ecclesiae" del 15 agosto u.s., sarebbero di molta utilita' gli Annuari piu' recenti di ogni Diocesi o Regione d'Italia.

Mi permetto portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima tale richiesta, pregandola di voler invitare gli Ecc.mi Ordinari a volerli rimettere direttamente alla Segreteria di Stato di Sua Santita', e di voler inviare alla medesima le altre pubblicazioni che verranno a mano a mano edite.

**RISERVATO**

**NOTA SU ALCUNI PROBLEMI ASSICURATIVI  
ED ECONOMICI DEL CLERO**

*Per documentazione e per comodita' degli E.mi Vescovi riportiamo una Nota riservata, distribuita durante l'Assemblea Generale 1968.*

**I. - Assicurazione di invalidita' e vecchiaia del Clero.**

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, in data 12 dicembre 1967 invio' a tutte le Curie, in relazione al Fondo per l'assicurazione di invalidita' e vecchiaia del Clero, una circolare con la quale si evidenziavano dettagliatamente gli errori e le omissioni riguardanti la riscossione dei contributi ed il loro conseguente inoltro all'Istituto.

La stessa circolare fu trasmessa, per conoscenza, alla FACI e venne pubblicata su "L'Amico del Clero" - Gennaio 1968.

Gia' in data 20 novembre 1967 l'INPS aveva esposto alla CEI la situazione di disservizio sopra citata, ed in seguito, con lettera del 30 gennaio 1968, trasmetteva, sempre alla C.E.I., un elenco nel quale venivano

sommariamente indicate le irregolarità delle singole Curie nell'espletamento degli impegni connessi alla riscossione dei contributi.

Dall'elenco ricevuto si rileva:

1 - 252 Diocesi, per vari motivi, non sono in piena regola con gli adempimenti richiesti. Non poche di queste diocesi si trovano pure in posizione debitoria verso l'Istituto, per interessi di mora sui contributi riscossi regolarmente e non rimessi nei termini fissati;

2 - Circa tremila sono i sacerdoti risultanti morosi al III trimestre 1967. In realtà però il numero dei morosi forse è notevolmente maggiore, perché, in molti casi, dagli elenchi forniti dalle Diocesi non è stato possibile rilevarlo.

3 - Inadempienti: anche per questa categoria, siccome in moltissimi casi non si è potuto rilevare la forza numerica degli iscritti, conseguentemente non è risultato neppure il numero degli inadempienti.

Dagli elenchi che sono regolari, ne risultano già 700 (ad es. una Diocesi ha 99 inadempienti su 150 iscritti);

4 - Per questa posizione di morosità da parte di parecchie Curie nel rimettere, nei termini stabiliti all'Istituto le somme regolarmente riscosse, e del rilevante numero dei Sacerdoti morosi o inadempienti, l'INPS, a termine di legge, dovrà applicare gli interessi di mora al tasso del 5%, raggiungendo un notevole numero di milioni che gli interessati dovranno sborsare; ciò anche per non arrecare un danno al "Fondo" proprio del Clero e per non impedire un eventuale aumento delle pensioni.

In conseguenza della situazione sopra accennata l'INPS non esclude la possibilità di addivenire, previo accordo con la CEI, ad un nuovo sistema di riscossione, sgravando così le Curie di un lavoro non indifferente. Allo scopo già sono stati presi i primi contatti con l'Istituto.

Tuttavia per attuare un tale mutamento, sarà necessaria una apposita legge, il che si potrà studiare e realizzare nella prossima legislatura. Si darà allora anche l'occasione opportuna per procedere alla revisione di altri aspetti della legge 5 luglio 1961, n. 579 (come ad es. l'età della pensione, l'entità della pensione stessa, ecc.).

Per intanto, però, è urgente provvedere alla regolarizzazione della posizione sia degli assicurati come delle Diocesi, e per questo la Segreteria Generale della C.E.I., presi i necessari accordi con l'INPS, si riserva di diramare alle singole Curie dettagliate indicazioni ed istruzioni.

## II. - Assicurazione contro le malattie in favore del Clero.

(Legge n. 639 del 28 luglio 1968).

In relazione all'applicazione della legge per l'Assicurazione contro le malattie, già sono state pubblicate sul "Notiziario" (n. 9 e 11) alcu-

ne istruzioni esplicative, accompagnandole con le circolari diramate dall'INAM.

Inevitabili sono, in questa fase di avvio nell'applicazione della legge, interpretazioni imprecise con la conseguente necessita' di chiarimenti e spiegazioni.

La Segreteria Generale della C.E.I., che mantiene i contatti con la Sede Centrale dell'INAM, non ha mancato e non mancherà di intervenire per una favorevole soluzione di ogni questione; perciò, come già si è comunicato, gli incaricati diocesani del servizio segnalino tempestivamente a questa Segreteria ogni difficoltà o inconveniente che si dovesse verificare.

**Una raccomandazione e' fondamentale:** Tutti gli assicurati siano precisi nella corresponsione dei contributi dovuti, per non ripetere la situazione che in materia si ha nei confronti dell'INPS, tenendo ben presente che mentre per l'assicurazione invalidita' e vecchiaia la posizione contributiva (sia pure con i relativi interessi di mora) può sempre essere sanata, perché i contributi sono versati "nunc pro tunc", per l'assicurazione contro le malattie i contributi sono "nunc pro nunc", perciò chi non è aggiornato con i versamenti perde il diritto all'assistenza.

### **III. - Riconoscimento agli effetti civili degli Enti di Culto, della personalità giuridica delle Chiese e acquisizione di beni per successione ereditaria.**

E' noto come, in questi ultimi tempi, le pratiche sopra indicate oltre ad incontrare molteplici difficoltà e ad avere un "iter" quanto mai laborioso e lungo, non sempre giungano a buon fine. La situazione è complessa e delicata, e richiede perciò la massima accuratezza e precisione.

Si ravvisa anche la necessita' di richiamare quanto già sottoposto all'attenzione degli E.mi Ordinari con lettera del 3 dicembre 1936 n. 8261, e cioè "il fatto della irregolarità di alcune nomine che si verificano in qualche diocesi, ove sono assegnati dei benefici parrocchiali e altri semplicemente per poter riscuotere gli annessi assegni di congrua, senza che il beneficiario ne adempia i compiti inerenti".

Si ripete il pressante invito "perché tutto si svolga in rispondenza alle leggi sia ecclesiastiche che civili".

### **IV. - Società di Assicurazione.**

Nel campo assicurativo, che si articola in molteplici rami (come incendio, furti, responsabilità civili, infortuni, vita, ecc.) anche in rapporto alla Comunità Economica Europea (C.E.E.) e ad alcune forme di assicurazione che per legge stanno per diventare obbligatorie, si va sviluppando nel mercato una concorrenza che ricorre agli espedienti più vari.

In particolare, al fine di penetrare nell'ambiente ecclesiastico, alcune società si sforzano di stipulare convenzioni, a condizioni cosiddette di favore, con enti e associazioni religiose.

La C.E.I. ritiene opportuno precisare che:

- 1.- rimane, come tale estranea a tale attivita' e non ha dato ne' intende dare alcun avallo di preferenzialita' all'una o all'altra societa' assicuratrice;
- 2.- La F.A.C.I. e' in ogni caso l'organo competente a trattare la salvaguardia degli interessi del Clero italiano;
- 3.- la stessa F.A.C.I., quando agisce in materia, lo fa di sua iniziativa e sotto la responsabilita' degli organi statutari che la presiedono.

#### - CONTRIBUTO DELLE DIOCESI ALLA CEI -

Si allega un bollettino di versamento sul conto corrente postale intestato alla Conferenza Episcopale Italiana, con la preghiera di voler provvedere a rimettere il contributo per il 1968, possibilmente entro il prossimo mese di aprile.

Ci sia intanto permesso ripetere l'invito rivolto, nelle "Conclusioni" dell'Assemblea Generale, dall'EM.mo Cardinale Presidente: "Saro' molto grato a quegli Ecc.mi Vescovi che, potendo, avranno la generosita' di mandarci una lira anziche' cinquanta centesimi per abitante, per sopperire alle molte spese della C.E.I."

## XXXIX CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE 1968

Siamo informati che l'Em.mo Card. Luis Concha, Arcivescovo di Bogota e Presidente del XXXIX Congresso Eucaristico Internazionale ha rivolto a tutti i Vescovi l'invito a parteciparvi.

Recentemente il Segretario Esecutivo del medesimo Congresso si e' rivolto alla C.E.I. sollecitando, per disporre in tempo una conveniente ospitalita', l'elenco dei Vescovi italiani partecipanti.

Siamo pertanto a pregare quanti desiderano presenziare alle solenni manifestazioni di voler prendere contatti diretti con la Commissione degli Ospiti d'Onore.

La corrispondenza va indirizzata a:

Mons. ARTURO FRANCO ARANGO  
Secretario Ejecutivo del Congreso Eucaristico  
Comision de Huespedes de Honor  
Calle 13, No. 4-75  
BOGOTA, D.E. (Colombia)